

STEINHAUSEN (F. A.), *Fisiologia della condotta dell'arco sugli strumenti a corda*. Versione italiana, sulla rivista tedesca, di Enrico Polo. — Torino, STEN, 1922, in-16° fig., pp. xxiv-187.

Il traduttore, Enrico Polo, con una prefazione modesta nell'esposizione, quanto suggestiva, perchè rispecchia le sue doti di maestro senza vanagloria, ma conscio della necessità di svincolare finalmente l'insegnamento artistico e tecnico dall'empirismo, ha portato con questa sua non comune fatica un serio e notevole contributo non solo alla tecnica, ma all'arte violinistica, perchè la tecnica è un mezzo per rendere quel bello che è la sola finalità dell'arte. Per questo noi tributiamo, senza eccezioni, le più ampie lodi al Polo, anche se nell'opera dello Steinhausen noi potessimo scorgere eccesso di ragioni fisiologiche nel confronto di quelle che spesso s'adengono con libero volo per virtù individuale dell'artista.

L'opera dello Steinhausen, dopo un'introduzione di carattere generale, tratta in un primo capitolo degli *Errori fisiologici della condotta dell'arco*, tra' quali due fondamentali sono, secondo l'A.: 1° "l'inclinazione ad eseguire tutti i movimenti articolari delle membra superiori con piccole mosse limitate, invece che con larghi movimenti ampi e sciolti il più possibile; 2° l'incapacità di *abbandonarsi*, vale a dire di stendere e rilasciare i muscoli".

Per eliminare questi principali e conseguenti errori, ossia per rendere l'arco strumento perfetto della *cavata*, l'A. sviluppa da prima (Parte 2ª) la teoria unicamente fisiologica e nelle Parti seguenti studia come innestare a tale teoria la meccanica dell'arco, la sua condotta e relativa dinamica, fino a venire alla conseguente applicazione dei "colpi d'arco", in tutti i possibili casi, che diventano così derivazione di ragioni fisiologiche e non già di faticose esercitazioni fatte più per stancare i muscoli che a svincolarli da rigidità, da cui solo la ginnastica scientifica può scioglierli; quindi non più la materiale tecnica del "fare e rifare", come inutilmente costringe l'allievo lo stesso metodo del Sevcik, "ove, per le varianti di un solo semplicissimo passo di poche note, troviamo alcune centinaia di esercizi d'arco, rimpicciolendo così un particolare già per se stesso insignificante; e ciò è ancora la conseguenza di quell'ignoranza delle leggi fondamentali che, pur relativamente tanto semplici, domina tuttora".

L'opera è corredata di figurazioni grafiche ad illustrazione viva del testo; il che rende pratica un'esposizione che qualche

volta per eccesso di teorica potrebbe riuscire nebulosa e stancare il lettore: difetto che in molte opere tedesche (e non di musica soltanto) generalmente predomina, e qui pure non manca.

L. T.

L. M. PICENA, *Il buon pianoforte: come si conosce e conserva*. — Milano, Tip. Sociale di Carlo Sironi, 1922.

Con brevità e chiarezza l'A. dà i consigli indispensabili sulla scelta e la conservazione d'uno strumento: cose che si dovrebbero sapere e che non tutti sanno.

A. E.

KART ZUSCHNEID, *Lehrgang des Klavierspiels für Erwachsene*. — Chr. Friedrich Wieweg G. m. b. H., Berlin, Lichterfelde.

Un metodo elementare destinato ad allievi adulti, specialmente a quelli che, avendo già studiato alla peggio, desiderano poi riprendere sul serio lo studio del pianoforte. Oltre alle cognizioni essenziali della teoria, presenta una raccolta di esercizi e pezzi scelti con criterio e sobrietà. Dichiaro le mie riserve sull'esercizio del "martelletto", pel quale confesso la mia avversione: esercizio dannoso se fatto senza prudenza; e anche inutile poichè si arriva ad eseguirlo senza averlo praticato. Ma forse è del "martelletto", come di certe istituzioni (matrimonio, Parlamento.....) le quali sembrano sfidare i secoli per quante cattive prove abbiano fatto. A parte ciò, l'opera ben risponde allo scopo propostosi dall'autore.

A. E.

XAVER SCHARWENKA, *Methodik des Klavierspiels*. — Breitkopf & Härtel, Leipzig, 1922.

Il libro, pubblicato per la prima volta nel 1907, s'indirizza specialmente ai giovani maestri e converge sui punti principali dell'insegnamento pianistico. Lo Scharwenka riconosce la trasformazione della tecnica e pedagogia nell'ultimo trentennio e tratta sotto un punto di vista moderno il problema del tocco e molte questioni attinenti al ritmo, colorito, uso del pedale, ecc.; da segnalare gli ultimi capitoli sul modo di studiare e sul compito degl'insegnanti. Frutto di un sentimento artistico elevato e di una grande esperienza, quest'opera, persuasiva, per lucidità d'esposizione, è un modello di pedagogia severa: utilissima agli allievi del pari che ai maestri, non si potrebbe raccomandare abbastanza.

E.

Rivista Musicale Italiana.  
Volume XXX Anno 1923  
Torino 1923